

Magistrati e avvocati bocciano la proposta Tenaglia, i poli la interpretano e sulla **giustizia** si apre un'altra stagione. Il "nuovo" pensiero economico di **Benedetto XVI** ricorda Giovanni Paolo II ma non è lo stesso. **"Piombo fuso"** accende la campagna elettorale israeliana.

Il Gip trino apripista del dialogo Pd-Pdl

FRANCESCO LO SARDO

«La verità è che il segnale lanciato dal Pd sulla giustizia è molto positivo – spiega uno dei notabili del Pdl rimasto di guardia al bidone a Roma durante le vacanze di fine anno – ma nel merito la soluzione proposta dal ministro ombra della Giustizia Tenaglia è... complicata». L'altra verità è che anche in questo caso in Forza Italia si intravedono falchi e colombe. Nel merito, l'idea di Lanfranco Tenaglia di un collegio a tre anziché di un Gip unico per dare maggiori garanzie ai cittadini quando si tratta di decidere su misure cautelari restrittive della libertà personale, presenta sia pro che contro.

Castelli ministro della giustizia del centrodestra studiò una misura analoga, il suo successore Mastella del centrosinistra prevede il Gip

«collegiale» nella bozza di riforma del codice di procedura penale che non vide mai la luce. Su quel punto, poi, c'era uno specifico problema: l'organico dei giudici non basta e se li accorpi in terne collegiali dove prendi poi quelli che devono decidere nel merito delle istanze di riesame, cioè nel successivo passaggio di garanzia? Lo fai fare agli stessi giudici?

L'incompatibilità è un grosso scoglio. L'unico ad averlo aggirato, in una situazione eccezionale, è stato Berlusconi. Che a Napoli ha già applicato l'idea di Tenaglia. Nel decreto sull'emergenza in Campania che attribuisce competenza unica alla direzione distrettuale antimafia di Napoli su tutti i procedimenti per reati connessi alla gestione dei rifiuti, sulle misure cautelari a decidere è infatti un «tribunale in composizione collegiale»

Ma tant'è. Sulla proposta Tenaglia i magistrati sono divisi: il pm Nordio plaude, Ma-

stelloni no. Per l'Anm si rischierebbe di mandare in tilt i tribunali. Anche gli avvocati hanno idee diverse: per il presidente delle camere penali Dominioni «è un palliativo», per il suo vice Borzone «è un'idea su cui lavorare».

E politicamente? Nel Pdl Cicchitto usa l'apertura del Pd per allargare la frattura tra Veltroni e Di Pietro: «Rompano l'alleanza». Altri, come Gaetano Pecorella, ne sottolineano comunque la positività. «È interessante tutto ciò che mira ad allargare le garanzie dei cittadini», dice il sottosegretario forzista alla giustizia Elisabetta Casellati, così come il suo collega di partito e capogruppo pdl in commissione giustizia alla camera Costa: «Per me la proposta di Tenaglia è condivisibile». Dentro An per un perplesso Anedda (del Csm) c'è il sì della presidente della commissione giustizia Bongiorno, di Nania e del sottosegretario **Mantovano**: «Non è risolutiva,

ma è di buon senso».

A far capire come la pensa Berlusconi ci pensa il cosiddetto ministro ombra della giustizia del Pdl Niccolò Ghedini, mentre il Guardasigilli Angelino Alfano è in villeggiatura. L'idea di Tenaglia, dice, «è buona ma non è sufficiente». Così l'avvocato del premier ci aggiunge «la riduzione dei reati in cui è possibile la custodia cautelare. Quella in carcere – spiega – va consentita solo per i reati più gravi», così come pure va rivista «la responsabilità civile» delle toghe «in tutti i casi di ingiusta detenzione».

Ma quel che conta è partire col confronto. E se l'Anm lo impallina pazienza: «Qualsiasi modifica per loro non va bene se aumenti le garanzie dei cittadini...». «Una prima ricognizione sulla giustizia si farà venerdì», al primo consiglio dei ministri dopo le ferie.

Anche per sentire quel che dice la Lega: che, per ora, osserva il dialogo Pd-Pdl e tace.

Ghedini apre a metà al Pd: «Non basta». In Campania il gip collegiale intanto già c'è

